

Oggi il Caleotto si ferma quattro ore

«Con la scusa Covid operai penalizzati»

Lo sciopero. L'azienda replica: «Colti di sorpresa, ci siamo confrontati su ogni misura. Non abbiamo nemmeno ricevuto richieste di approfondimento su problemi specifici»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il Caleotto si ferma: i sindacati Uilm Uil e Fim Cisl hanno indetto per oggi quattro ore di sciopero, che si articoleranno in base ai diversi turni lavorativi della storica acciaieria cittadina. Diverse le contestazioni alla proprietà, che però si dice sorpresa per l'astensione e parla di fulmine a ciel sereno.

«L'emergenza Covid sta mettendo a dura prova l'economia, le aziende e i lavoratori - ha affermato Enrico Azzaro, segretario generale Uilm del Lario -. Siamo disponibili a negoziare i punti che sia necessario rivedere, per permettere alle imprese di lavorare e preservare l'occupazione. Ma non permettiamo alle imprese di cancellare accordi o di riverderli al ribasso. All'Arlenico, l'azienda ha preso il pretesto del mantenimento distanze e l'impossibilità di incontrarsi per prendere decisioni unilateralmente. Ma la pazienza ha un limite». In particolare, dunque, si reclama un maggiore coinvolgimento nelle scelte.

Fulmine a ciel sereno

L'azienda, però, all'atto della proclamazione dello sciopero è caduta dalle nuvole. «Per noi è un fulmine a ciel sereno - ha

commentato l'amministratore delegato Lorenzo Angelini -. Ci siamo confrontati con rsu, rls e lavoratori a lungo, mentre si predisponavano le condizioni di sicurezza necessarie a far ripartire la produzione dopo lo stop di sei settimane per la pandemia, e non abbiamo avuto alcuna avvisaglia. Non abbiamo nemmeno ricevuto richieste di approfondimento o di confronto su specifiche tematiche, quindi questa scelta ci sorprende e amareggia non poco».

Inconveniente

Qualche inconveniente, sul posto di lavoro, può accadere e il dirigente non lo nega. «Nelle aziende, di confronti dialettici anche accesi ne possono capitare. L'importante è che poi le situazioni, anche di tensione, vengano incanalate correttamente, sfruttando i tavoli di confronto e gli strumenti che esistono entro le mura aziendali».

Nei volantini diffusi dai sindacati si parla anche di ritardi nel pagamento degli stipendi. «Il venerdì di Pasqua, per un problema tecnico, le banche non hanno fatto i bonifici, che sono slittati al lunedì. Nel complesso mi sembrano tutti problemi non tanto gravi da giustificare il ricorso a



Il laminatoio dell'Arlenico: per oggi proclamato uno sciopero di quattro ore

■ «Serve un maggior coinvolgimento nelle decisioni organizzative»

un'azione così eclatante, provocatoria, annunciata quasi prima ai media. Siamo sempre stati aperti e pronti al dialogo - conclude - e anche in questa occasione ci siederemo a un tavolo per capire quali sono nel dettaglio le problematiche, ciascuno nel rispetto del proprio

ruolo. Comunque, aprire una discussione con uno sciopero non rappresenta un presupposto positivo, tanto più in un momento di grande difficoltà come quello che stiamo vivendo e dopo gli investimenti ingenti che abbiamo fatto in questi anni».

Sittel di Colico È stata alta l'adesione allo sciopero

Lavoratori della Sittel di Colico sul piede di guerra. È stata alta l'adesione allo sciopero andato in scena martedì nel sito lecchese dell'azienda che si occupa di infrastrutture nel campo delle telecomunicazioni e che ha una presenza ramificata in tutto il Paese.

Lo stato di agitazione sta riguardando diverse aziende del gruppo, che in questi giorni stanno registrando scioperi e proteste per i ritardi nel pagamento degli stipendi e l'abbandono del contratto nazionale dei metalmeccanici, con il passaggio al Ccnl delle telecomunicazioni. Lo sciopero di Colico, indetto da Fiom e Uilm, rientra nel quadro di una vertenza nazionale che ha preso avvio nel 2016 e che ha portato i sindacati a mettere sul tavolo un pacchetto di 40 ore di scioperi.

«Le rivendicazioni - ha commentato Igor Gianoncelli (Uilm) - sono diverse. Si parte dal mancato pagamento del fondo di previdenza complementare Cometa, promesso dalla società, ai ritardi nel pagamento degli stipendi registrati negli ultimi mesi». A restare in sospeso sono stati in modo particolare i compensi di marzo e aprile. Martedì, però, c'è stata una piccola svolta. «Con l'astensione dal lavoro siamo riusciti a sbloccare il 50% del mese di marzo, che è stato accreditato dall'azienda durante la giornata. Da rilevare che la trentina di dipendenti ha sempre lavorato, senza risparmiarsi, anche in tempo di lockdown». **C. Doz.**

Le difficoltà della filiera siderurgica Riescono a crescere i produttori di tubi

Globale

La pandemia ha aperto scenari inattesi e un quadro molto incerto nell'economia mondiale

In che modo e con quali conseguenze il mondo dell'acciaio si affaccia alla Fase 2, ormai rivolta verso la necessaria Fase 3? Per trovare le risposte, Side-

web ha messo a punto uno speciale sul tema «La Fase 2 dell'acciaio: I contributi degli analisti di siderweb sul lockdown. Previsioni e attese per la siderurgia nella Fase 2».

«La crisi legata al Covid-19 ha trasformato lo scenario sociale ed economico nel quale opera l'industria siderurgica (e non solo) - hanno introdotto i promotori -. Un cambio repentino e

profondo che ha modificato, di conseguenza, attese e operatività della filiera». Nell'elaborato sono stati raccolti i contributi degli analisti di siderweb sui temi affrontati durante i webinar promossi fino ad oggi, dalla ripresa produttiva post-lockdown, alla reazione alla chiusura e le attese per i prossimi mesi. Il tutto senza perdere di vista lo scenario macroeco-

nomico aggiornato nelle stime e previsioni del Fondo monetario internazionale. Gli approfondimenti rendono chiaramente l'idea delle difficoltà del settore, con quasi la metà delle aziende a rischio rosso, ma concedono anche aspetti positivi, con ad esempio le redditività positive dei tubifici. Nello speciale non manca quindi uno studio sul decreto Rilancio.

«La diffusione del coronavirus a livello globale ha portato ad uno sconvolgimento dei meccanismi di mercato, che avrà forti ripercussioni nell'anno in corso e nei prossimi anni - ha chiarito Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio studi di siderweb -. Lo sconvolgimento, peraltro, è stato da un lato inatteso, dall'altro molto repentino. Per capire quanto gli analisti siano stati presi di sorpresa dalla pandemia, è sufficiente prendere come esempio la managing director del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgieva. Il 23 febbraio la dirigente aveva dichiarato che l'uscita del virus dalla Cina avrebbe portato

ad un lieve rallentamento del Pil mondiale, pari a circa lo 0,1% rispetto alle precedenti previsioni. Circa un mese dopo la stessa Georgieva ha reso noto che la recessione globale di quest'anno sarà come minimo di pari magnitudine alla crisi del 2008-2009. A fine aprile, inoltre, il quadro previsionale è ulteriormente peggiorato. Georgieva ha detto, in un'intervista pubblicata sul sito del Fmi, che «stiamo vivendo una crisi unica. Siamo nella peggior recessione dalla Grande Depressione, con il Pil che si contrarrà del 3% a livello mondiale e 170 Stati saranno testimoni di una contrazione del reddito pro capite». **C. Doz.**

I professionisti protestano «Noi esclusi da ogni aiuto»

Sostegno

Nove associazioni denunciano la «dimenticanza» nel decreto Rilancio del Governo

Nove associazioni di liberi professionisti (tra cui l'Aidc, associazione italiana dottori commercialisti) hanno sottoscritto un documento per contestare l'esclusione dei professionisti dai benefici degli in-

terventi del decreto Rilancio.

Il documento osserva: «I commercialisti scoprono che nelle versioni decreto Rilancio il mondo delle libere professioni non esiste. I professionisti con cassa autonoma (dottori commercialisti, medici, ingegneri, avvocati) sono stati esclusi dai soggetti beneficiari di una delle misure di sostegno al reddito: non sono più annoverati tra le attività economiche che possono richiedere un contributo in

conto esercizio, commisurato alla riduzione del fatturato ad aprile 2020, rispetto all'esercizio precedente».

La nota dei liberi professionisti ricorda che sono oltre un milione i lavoratori iscritti ad un albo professionali.

«Con grande stupore ci chiediamo: che sia l'ennesima, reiterata, incomprensibile, ingiustificabile e «antipatica» disattenzione del legislatore? Lo stesso legislatore che, quando ne ha



Elena Vaccheri è la presidente della sezione di Lecco dell'Aidc

avuto bisogno - in pieno lockdown da pandemia - si è invece ricordato dei professionisti, decretandoli «attività essenziali»? Con amarezza, prendiamo atto che la risposta non può che essere negativa».

«Non chiediamo scoriatoie o privilegi. Al contrario scriviamo - ci aspettiamo di essere trattati come tutti gli imprenditori ed i lavoratori autonomi del nostro Paese. Auspichiamo perciò che il Decreto - quello che attendiamo con ansia per rispondere ai clienti che quotidianamente annunciano "ma il Premier ha detto che..." - venga finalmente alla luce, in un testo però che confermi la spettanza del contributo anche in capo ai professionisti dotati di «cassa privata»».

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Soltanto tre squadre anti coronavirus per Lecco e Brianza

Il caso. Nel territorio ci sono un milione 200mila persone e i "team" per l'assistenza a casa dovevano essere 24. La grave denuncia dei sindacati, ma per l'Ats va bene così

MARCELLO VILLANI

Tre "team" anti Covid per un milione e duecentomila persone. Solo tre al posto delle previste ventiquattro (un ottavo del fabbisogno). I team sono quelli tanto pubblicizzati da Regione Lombardia, ovvero le Usca, le unità speciali di continuità assistenziale. Quelle squadre che avrebbero dovuto sopperire alla difficoltà dei medici di base di "uscire" per fare visite ai loro pazienti sospettati di aver contratto il covid.

Le domande

Le organizzazioni sindacali territoriali Cgil Cisl e Uil, con le relative categorie della funzione pubblica e dei pensionati, infatti, si sono incontrati in videoconferenza con il presidente del distretto di Lecco Guido Agostoni, il direttore generale dell'Ats Brianza Silvano Casazza e altri tecnici Ats e Asst. «Le Usca - spiegano le sigle sindacali - andavano istituite in una sede di continuità assistenziale nella misura di una per ogni 50mila abitanti. In tutta l'Ats della

L'Ats Brianza: «L'assistenza domiciliare ha seguito circa 750 persone»

Brianza ne sono state costituite soltanto tre (Lecco, Monza e Vimercate) per un bacino di utenza di 1.205.000 abitanti e avrebbero dovuto funzionare sette giorni su sette».

Così, evidentemente, non è. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto l'adeguamento del numero delle Usca agli abitanti con un dotazione organica e professionale e con protocolli d'intervento chiari, garantendo un intreccio reale con i medici di base. «Il sabato e la domenica - proseguono i sindacati - sono rimasti prerogativa dei medici della continuità assistenziale (ex guardia medica). Sicuramente l'anello debole della catena, visto che sono stati lasciati privi di mezzi adeguati. Le Usca sono a termine. A parte l'insufficienza in termini numerici, non è pensabile lasciare un vuoto sul piano dell'assistenza sul territorio».

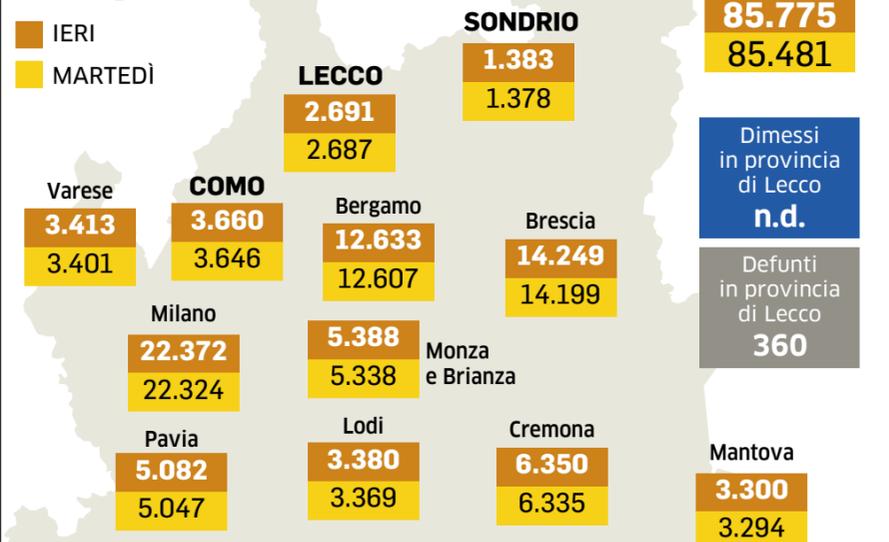
Cgil, Cisl e Uil chiedono che vengano costituiti dei nuclei di assistenza territoriale della sanità pubblica (almeno uno per ogni ambito territoriale) che prendano il posto, in modo stabile e continuativo, delle Usca. Nuclei costituiti da infermieri adeguatamente formati e dotati di strumenti per supportare i medici di medicina territoriale e in rapporto con gli specialisti ospedalieri. Non solo. Gravemente insufficiente è la risposta del sistema sanitario per il non

piccolo problema di comunicazione tra gli anziani delle nostre Rsa e i parenti. «Si è ribadita la necessità di mettere a sistema la comunicazione anche con sistemi telematici tra gli ospiti Rsa e i parenti che sono all'esterno».

Le risposte

La risposta di Ats non si è fatta attendere: «La Regione sta lavorando ad un protocollo per gestire gli ingressi e le comunicazioni parentali. Per quanto riguarda la carenza di test sierologici e tamponi si tratta di una criticità superata, a oggi sono stati fatti in un numero molto elevato. L'Adi (Assistenza domiciliare integrata) Covid sta funzionando: ha seguito circa 750 cittadini sul territorio. Sono state attivate degenze alberghiere per coloro che non hanno la possibilità di permanere al domicilio. Tutti pazienti segnalati dai medici di medicina generale sono stati seguiti con il telemonitoraggio. Le Usca hanno svolto un ruolo di supporto ai medici di medicina generale gestendo a domicilio i pazienti per cui non era necessaria l'ospedalizzazione. Se dovesse esserci l'esigenza amplieremo il numero delle Usca, che non hanno coperto il sabato e la domenica perché avremmo avuto un doppio. Sul territorio operano in maniera adeguata i medici della continuità assistenziale recandosi a domicilio del paziente».

I casi positivi



I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI LECCO

Lecco	426	177	37	14
Merate	22	145	33	1
Calolziocorte	22	139	9	4
Galbiate	27	107	32	12
Casatenovo	19	86	30	4
Olgiate Molgora	4	79	29	12
Valmadrera	5	75	28	4
Oggiono	9	66	27	10
Brivio	12	55	27	1
Civate	8	54	27	1
Monticello Brianza	7	53	26	8
Olginate	4	52	23	7
Verderio	8	45	22	3
Robbiate		43	22	1
Perledo	1	42	22	1
Bellano	4	41	20	2
Calco	9	39	19	2
Missaglia	4	38	19	4
Ballabio	3	38	16	1
Mandello del Lario	10	38	15	1
Introbio	2	33	15	3
Suello	9	32	15	1
Colico	2	30	15	1
La Valletta Brianza	1	30	15	1
Costa Masnaga	6	29	15	1
Cassago Brianza	5	29	15	1
Paderno D'adda		28	15	1
Premana	2	27	15	1
Osnago	2	27	15	1
Vercurago	6	26	15	1
Lomagna	2	26	15	1
Malgrate	5	26	15	1
Cesana Brianza	11	23	15	1
Barzanò	2	22	15	1
Bosisio Parini	2	22	15	1
Viganò	1	20	15	1
Rogeno	1	20	15	1
Imbersago	4	17	15	1
Nibionno	2	17	15	1
Airuno	5	17	15	1
Annone Di Brianza	1	17	15	1
Abbadia Lariana	2	16	15	1
Garlate	2	16	15	1
Bulciago		15	15	1
Cremono	3	15	15	1
Dolzago	3	15	15	1
Dervio	1	14	15	1
Barzago	4	13	15	1
Valgrestentino	1	13	15	1
Santa Maria Hoe'	4	12	15	1
Montevecchia	4	12	15	1
Carenno	2	11	15	1
Cremella		11	15	1
Pescate	1	11	15	1
Molteno	1	11	15	1
Pasturo		10	15	1
Castello di Brianza		9	15	1
Barzio		9	15	1
Colle Brianza	2	9	15	1
Sirone	1	9	15	1
Monte Marenzo		8	15	1
Garbagnate Monastero	3	8	15	1
Ello	1	8	15	1
Primaluna	1	8	15	1
Oliveto Lario		6	15	1
Sirtori		5	15	1
Erve		5	15	1
Valvarrone	2	5	15	1
Lierna	1	5	15	1
Esino Lario		4	15	1
Casargo		4	15	1
Varenna		4	15	1
Margno		4	15	1
Taceno		4	15	1
Crandola		4	15	1

Aria pesante in ospedale, sindacati pronti allo sciopero

Sindacati sul piede di guerra e prossimi a discutere della possibilità di scioperare. Il primo incontro dopo mesi (ben prima dello scoppio dell'emergenza coronavirus) tra sindacati e direzione sanitaria dell'Asst di Lecco, non è andato bene. Almeno per parte dei sindacati che hanno chiuso il loro documento esprimendo «ancora una volta tutti i dubbi verso questa direzione generale e gli staff a loro affiliati». **Catello Tramparulo**, segretario provinciale Fp Cgil, commenta amaramente: «Il nostro era un tavolo di trattativa che riprendeva dopo un lun-

ghissimo periodo di interruzione, ma l'esito è stato negativo. Innanzitutto c'è stata una riorganizzazione dei reparti e su questa i lavoratori ci segnalano criticità non affrontate, tra le quali il mischiare pazienti con patologie diverse. Prima di intervenire su un paziente che non è della sua area, il personale vorrebbe un minimo di formazione. Poi non c'è stata analisi dei numeri del personale contagiato e delle procedure legate ai test sierologici e agli stessi tamponi: vorremmo maggiore chiarezza. L'informativa è fondamentale, visto il numero dei conta-

giati molto alto». Tramparulo continua: «Nell'ultimo bimestre 800 lavoratori sono andati in malattia. Per noi il tema centrale è la sicurezza. Dispiace che il direttore generale disegni uno scenario in cui dice che è andato tutto bene. A noi non sta bene. Basti dire che Bellano doveva essere un ospedale Covid, invece non lo è stato. Perché? Sono loro i responsabili. E il documento di valutazione dei rischi? Ci sono stati trasmessi documenti ma non si sa se approvati».

Insomma, all'orizzonte c'è la minaccia di sciopero: «Martedì - spiega Tramparulo - c'è



Catello Tramparulo

una riunione e valuteremo anche la possibilità di ipotizzare, uno sciopero unitario. Siamo sette sigle e sei delegati Rsu. Ci sarà discussione, ma nessuno di noi è contento né soddisfatto».

Massimo Coppia, segretario provinciale della Uil del Lario non è certo più tenero: «Rimaniamo basiti dalle mancate risposte. Abbiamo sollevato il problema del riposo del personale che ha lavorato ininterrottamente tre mesi per il Covid. Sarebbe il caso che l'azienda desse qualche giorno di ferie per de-stressarli dall'immane lavoro. Abbia-

mo poi chiesto di assumere tecnici di laboratorio per microbiologia e radiologia e ci hanno risposto che martedì la Regione Lombardia ha vietato di fare ulteriori assunzioni. Ma noi questa cosa l'abbiamo chiesta mesi fa, sono loro che non hanno provveduto».

Pippo Leone della Cisl Fp denuncia: «Si lavora in totale emergenza, ma dopo più di due mesi non è pensabile rimanere in questo stato. Alcune persone vengono lasciate a casa per la riorganizzazione dei reparti che continuano a cambiare tipologia e, di contro, altre persone vengono fatte lavorare ininterrottamente da mesi. I decreti bloccano le ferie? E come fare a far riposare il personale allora?».

Rallentamento economico nei primi tre mesi dell'anno per le industrie di Como, Lecco e Sondrio

Solo parziale l'effetto virus, i prossimi dati potrebbero essere decisamente peggiori

LECCO - L'ultima fotografia scattata dall'Osservatorio di Confindustria ancora non inquadra "l'estrema gravità dello stato attuale", come scrive l'associazione datoriale, solo perché i dati disponibili sono quelli dei primi tre mesi dell'anno, quando il lockdown era appena alle porte.

"Non mostrano quindi le ricadute che, di giorno in giorno, hanno avuto effetti sempre più pesanti - sottolinea Confindustria - Ancora oggi, **la dimensione reale della crisi non è pienamente quantificabile**, nella sua estrema difficoltà; tanto più che si innesta su dati già sfavorevoli che mettono in luce criticità sul versante di ordini, liquidità, occupazione e previsioni".

Dati che, comunque, facevano già intravedere di per sé un marcato rallentamento rispetto alla fine del 2019 e solo in parte legato agli effetti generati dalla pandemia.

"L'impatto della crisi - scrive Confindustria - **era ancora nelle primissime fasi** e i dati dell'Osservatorio non mostrano le ricadute che, di giorno in giorno, hanno avuto effetti sempre più pesanti. Ancora oggi, la dimensione reale della crisi non è pienamente quantificabile, nella sua estrema difficoltà; tanto più che si innesta su dati già sfavorevoli che mettono in luce criticità sul versante di ordini, liquidità, occupazione e previsioni. Nell'ambito del campione il quadro risulta variegato e presenta alcune differenze che non dipendono direttamente né dalla dimensione, né dal settore di attività delle aziende del campione".

Prima dell'emergenza

Le rilevazioni per le sole province di Lecco e Sondrio evidenziano, nei giudizi degli imprenditori, indicazioni prevalenti in riduzione della domanda per entrambi i mercati di riferimento.

La domanda interna era in diminuzione per il 63% del campione, stabile per il 20,3% e in aumento per il 16,7%. Per quanto riguarda l'export si registrava invece un rallentamento per un'azienda su due (51%), livelli stabili per il 28,6% mentre una crescita per il 20,4%.

L'industria rallentava ancor prima della pandemia. "La crisi non è ancora non quantificabile" | 2

L'attività produttiva era in diminuzione per il 61,5% del campione, restava su livelli invariati per il 23,1% mentre aumentava per il restante 15,4%. La capacità mediamente impiegata tra gennaio e marzo 2020 si attestava al 66,6%, anche in questo caso al di sotto del 78,2% registrato nel secondo semestre 2020.

Il fatturato registrava prevalenza di indicazioni di diminuzione, segnalate nel 64,8% dei casi, rispetto a quelle di stabilità (18,5%) e di aumento (16,7%).

L'occupazione risentiva già della diminuzione rilevata per gli indicatori congiunturali. Nonostante il giudizio prevalente riguardava la conservazione dei livelli (70,3%), oltre una realtà su quattro (27,2%) segnalava una riduzione nel corso dei primi tre mesi dell'anno.

L'occupazione è ritenuta stabile dal 74,1% del campione, in diminuzione dal 22,2% mentre in aumento dal restante 3,7%. A livello previsionale, il 64,8% dei giudizi si conferma improntato alla stabilità, il 33,3% indica una diminuzione mentre il restante 1,9% riguarda l'aumento.

Dopo lo stop per la pandemia

Il rallentamento o la sospensione dell'attività produttiva indotta dal Coronavirus, secondo le imprese, determineranno in modo strutturale un'erosione di quote di mercato sia a livello domestico, per il 37% delle imprese campione, sia sull'export, per il 49%.

L'adozione di misure per la sicurezza degli ambienti di lavoro ha determinato impatti sui costi e sull'efficienza delle imprese.

Con riferimento alla diminuzione dell'efficienza, nel 38,2% dei casi l'impatto è stato ridotto, nel 40,1% di media entità, nel 9,6% di entità elevata, mentre nel restante 12,1% non si sono registrati effetti.

I giudizi formulati dalle imprese lecchesi, sondriesi e comasche riguardo l'andamento del business nel secondo trimestre 2020 tracciano uno scenario complesso e fortemente orientato al rallentamento. Per oltre quattro realtà su cinque (80,5%), infatti, le previsioni risultano improntate alla diminuzione. Per il 13,2% del campione è attesa una dinamica stabile mentre per il 6,3% è segnalata una crescita.

Stiamo reagendo ma serve aiuto dalla politica

"Analizziamo i dati disponibili con la consapevolezza che, stante il lasso temporale al quale si riferiscono - spiega **Lorenzo Riva**, presidente di Confindustria Lecco Sondrio - non

trasferiscono, se non con i primi cenni, i reali effetti della crisi che stiamo vivendo e che ha proporzioni di portata gravissima. Non entro nel merito di come è stata gestita l'emergenza sanitaria, ma mi limito a considerazioni che riguardano la dimensione economica: l'Italia è stata il primo Paese europeo colpito dalla pandemia e quindi quello meno preparato, ma credo che questo non giustifichi l'opacità delle indicazioni, soprattutto iniziali, e la mancanza di un piano organico per la gestione dell'emergenza, con particolare riferimento al blocco/apertura delle attività economiche e ai molti limiti delle misure iniziali per il sostegno alle imprese".

"Sicuramente non possiamo cambiare la gestione del periodo che ci siamo lasciati alle spalle, ma gli errori devono imporre un cambio di rotta e alle Istituzioni continueremo a chiedere un atteggiamento diverso e più attento all'industria - conclude Lorenzo Riva - la capacità di reazione, e resilienza, del sistema imprenditoriale del territorio guardo invece con molta fiducia: le preoccupazioni dovute alla scarsità degli ordini, ai problemi di liquidità, alle incertezze del mercato non ci hanno scoraggiati e le aziende stanno reagendo con coraggio allo shock, ma non possono farcela da sole e senza strategie di rilancio che guardino oltre l'immediato".

Tavolo di confronto tra sindacati e autorità sanitarie sull'emergenza Covid nel lecchese

Al centro del confronto la situazione nelle Rsa e l'assistenza domestica ai malati

LECCO - Si è svolto ieri, mercoledì, l'incontro richiesto dalle sigle sindacali del settore della sanità per fare il punto sull'emergenza Codiv.

L'incontro si è tenuto in videoconferenza con il presidente del distretto di Lecco, il direttore generale dell'Ats Brianza, il direttore socio-sanitario dell'Ats Brianza, il direttore socio-sanitario dell'Asst Lecco, il presidente dell'associazione Uneba rappresentativo delle Rsa del territorio.

I sindacati hanno rappresentato la situazione grave e problematica della Rsa del territorio ad oggi non ancora sufficientemente affrontata in maniera risolutiva.

“Bisogna mettere mano soluzioni organizzative nuove che prevedano oltre che ad una rifondazione delle strutture in maniera progettuale, anche nell'immediato la netta separazione nelle RSA tra ospiti covid - positivi e pazienti sani” scrivono i sindacati.

E' stata ribadita la necessità di mettere a sistema la comunicazione anche con sistemi telematici tra gli ospiti Rsa e i parenti che sono all'esterno.

Ats ha spiegato che nelle Rsa sono stati attivati sopralluoghi di monitoraggio. La Regione sta lavorando ad un protocollo per gestire gli ingressi e le comunicazioni parentali. Tutte le strutture stanno riaprendo i rapporti parentali. Per quanto riguarda la carenza di test sierologici e tamponi si tratta di una criticità superata, a oggi sono stati fatti in un numero molto elevato.

Poco personale per l'assistenza a casa

Si è posto anche il tema di come affrontare la presenza di pazienti covid nella domiciliarità. “Le Usca (Unità speciali di continuità assistenziali) andavano istituite in una sede di continuità assistenziale nella misura di una per ogni 50mila abitanti. In tutta l'Ats della Brianza ne sono state costituite soltanto tre (Lecco, Monza e Vimercate) per un bacino di utenza di 1.205.000 abitanti e avrebbero dovuto funzionare 7 giorni su 7”.

Le organizzazioni sindacali hanno quindi chiesto l'adeguamento del numero delle Usca agli abitanti "con un dotazione organica e professionale con protocolli d'intervento chiari, garantendo un intreccio reale con i medici di base".

"Il sabato e la domenica sono rimasti prerogativa dei medici della continuità assistenziale (ex guardia medica). Sicuramente l'anello debole della catena, visto che sono stati lasciati privi di mezzi adeguati".

"Le Usca sono a termine, a parte l'insufficienza in termini numerici e strutturali non è pensabile lasciare un vuoto sul piano dell'assistenza sul territorio, visto il permanere di malati covid e post covid nel proprio domicilio".

Cgil, Cisl e Uil chiedono che vengano costituiti dei nuclei di assistenza territoriale della sanità pubblica (almeno uno per ogni ambito territoriale) che prendano il posto, in modo stabile e continuativo, delle Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziale). "Nuclei costituiti da infermieri e altre professionalità, adeguatamente formati e dotati di strumenti per supportare i medici di medicina territoriale e in rapporto con gli specialisti ospedalieri. Solo in questo quadro si può pensare ad un ruolo diverso e una valorizzazione del ruolo e delle competenze degli stessi medici di famiglia. Tagli alla sanità e riduzione di personale e fondi hanno indotto a ridurre anche la medicina di base".

Ats ha risposto che tutti pazienti segnalati dai medici di medicina generale sono stati seguiti con il telemonitoraggio. Le Usca hanno svolto un ruolo di supporto ai medici di medicina generale gestendo a domicilio i pazienti per cui non era necessaria l'ospedalizzazione. "Se dovesse esserci l'esigenza amplieremo il numero delle Usca e dei medici assegnati. Le Usca non hanno coperto il sabato e la domenica perché avremmo avuto un doppione. Sul territorio operano in maniera adeguata i medici della continuità assistenziale recandosi a domicilio del paziente".

Per quanto attiene la proposta dei nuclei di Assistenza, "gli operatori sul territorio oggi già ci sono prima di costruirne altri vediamo quelli che ci sono già. Ne faremo comunque un'analisi successiva e se servirà ci attrezzeremo adeguatamente".

Una mappatura dei bisogni

"Non vi può essere alcuna fase due, riattivazione del sistema produttivo e dei servizi, se contestualmente non vi è una presa in carico delle nuove povertà e delle nuove fragilità che dietro l'angolo, sono prossime ad esplodere nella loro drammaticità - ne sono convinti i sindacati - L'emergenza Covid ci pone di fronte a nuove povertà ed a nuovi bisogni.

Dobbiamo procedere a costruire una mappatura dei bisogni che riconosca le nuove pressanti fragilità, sia in termini numerici che di tipologia. Le organizzazioni sindacali chiedono pertanto tavoli di confronto che consentano di aggiornare tempestivamente la programmazione delle nuove necessità con distretto, ambiti, comuni”.

Sul tema è stato espresso uno specifico impegno a far partire da subito tavoli di confronto con il sindacato, il distretto, gli ambiti ed i comuni.

Asst Lecco: incontro tra sindacati, RSU e direzione. All'orizzonte un altro sciopero

 leccoonline.com/articolo.php

May 19,
2020



Foto d'archivio delle bandiere delle sigle sindacali durante uno sciopero al Manzoni

130.000 ore di straordinario da recuperare 30.000 giorni di feriesindacati e le RSU direzione della ASST di Lecco e accumulati e non usufruiti nel 2019. E data la situazione dei primi quattro mesi dell'anno, il 2020 avrà cifre peggiori. Sono questi i nuovi numeri che i hanno comunicato al termine dell'incontro che si è tenuto con la . Un incontro durato ben 3 ore e che sostanzialmente, a detta delle parti sindacali, si è concluso con un nulla di fatto anzi con un bilancio negativo. Sul piatto da discutere c'erano l'auspicata nuova riorganizzazione e la ripartenza dopo l'emergenza, le risorse che saranno messe

in campo e le "compensazioni" da attuare verso i dipendenti che, in questi mesi, sono stati sottoposti a uno stress andato ben oltre il normale carico di lavoro. Insomma l'obiettivo era guardare tutto quanto accaduto in questi mesi, con riguardo alle malattie e agli infortuni da Covid che hanno interessato 800 dipendenti, e capire cosa non ha funzionato per far sì che non si ripeta più. Questo almeno quello che le RSU aziendali hanno riferito che si sarebbero aspettate dall'incontro odierno. Attese che a loro dire sono andate deluse.



Foto d'archivio di uno sciopero davanti al Mandic

"Usciamo molto preoccupati e arrabbiati da tre ore di confronto. Avremmo voluto avere delle garanzie per la ripartenza dopo questi due mesi che sono stati drammatici per come è stata gestita l'emergenza. Ci è stato risposto che sono state applicate le normative, infatti abbiamo avuto 800 richieste di malattia. Abbiamo invitato ad avere una maggiore condivisione con noi delle scelte ma niente. Ora stiamo decidendo come muoverci nelle prossime settimane. Non escludiamo uno sciopero o una raccolta firme. Certo così non siamo disposti ad andare avanti".

S.V.

Questo sito utilizza cookie di profilazione (propri e di altri siti) al fine di analizzare le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete e Cookie tecnici per effettuare trasmissioni di comunicazioni su una rete elettronica. Continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, accetterai implicitamente di ricevere cookie al nostro sito. Le impostazioni dei Cookies possono essere modificate in qualsiasi momento cliccando su "Piu' informazioni sui Cookies".

[Più informazioni sui Cookies](#) [Chiudi](#)

Resegoneonline.it

Notiziario della provincia di Lecco

[Chi siamo](#) | [Scrivici](#) | [Collabora con noi](#) | 



La conoscenza è metà della soluzione
AVVISAMI, sms che ti comunica le interruzioni del servizio idrico
ATTIVALO SUBITO, GRATIS!



Meteo

[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▼



La conoscenza è metà della soluzione
AVVISAMI, l'SMS che ti comunica quando ci sarà un'interruzione del servizio idrico.
ATTIVALO SUBITO, GRATIS!



ALPI MEDIA GROUP
Network libero e indipendente di testate online

20 maggio 2020

[San Bernardino da Siena](#)

Lecco, 20 maggio 2020 | [CRONACA](#)

Ospedale, Rsu e Sindacati: stato di agitazione e pronti allo sciopero

"Le mancate risposte della Direzione non hanno soltanto allontanato la RSU e le OO.SS., ma ha di fatto confermato un clima poco efficace e produttivo".



SORDEVOLO 2020
IL TERRITORIO IN SCENA
LA PASSIONE
SORDEVOLO



cdo
Lecco Sondrio



Ieri si è svolta la videoconferenza con la Direzione Generale le Segreterie Territoriali e la RSU dopo ben 40 giorni. Dispiace constatare, come le mancate risposte della Direzione non hanno soltanto allontanato la RSU e le OO.SS., ma ha di fatto confermato un clima poco efficace e produttivo anche per tutto il Personale, che si trova a lavorare quotidianamente in trincea per superare l'emergenza.

Non è bastata la fallimentare gestione della emergenza Covid 19, che ha provocato il contagio di quasi 400 dipendenti e la malattia di altri 863 circa 50 dipendenti dimissionari ecc. Infatti, i Lavoratori fanno presente giornalmente a chi scrive, le molte difficoltà che stanno vivendo all'interno degli ospedali, purtroppo domande senza risposte, come quelle omesse oggi. Apprendiamo che saranno istituite dei "consulenti infermieristici" a cui i lavoratori potranno contattare giorno e notte per problematiche riguardo l'assistenza ai pazienti.

Come ad esempio nel reparto di semintensiva cardiologica, per effetto di una riorganizzazione interna, il personale che assiste i pazienti cardiologici dovranno assistere senza formazione i pazienti neurologici. E se ci dovessero essere delle criticità, gli stessi potranno avvalersi dei summenzionati "consulenti" ndr.

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

 ALPI MEDIA GROUP

Contattaci
338.3588813

pubblicita@alpimediagroup.com

Abbiamo fatto presente la carenza del personale infermieristico, Tecnici di Radiologia, tecnici di laboratorio, OSS ecc. ai quali viene negata la richiesta di congedo. La risposta data dalla Direzione è che ieri Regione Lombardia ha bloccato le assunzioni per l'emergenza COVID-19 (ieri ndr). Sulla sicurezza ancora a tutt'oggi non vi è un DVR (Documento di Valutazione dei Rischi) preventivo e successivi aggiornamenti/adequamenti ai sensi del d.lgs 81/08, deliberato. La totale mancanza del DUVRI (Documento Unico per la valutazione dei Rischi da Interferenze) in base a quanto prescritto dall. Art. 26 del D. Lgs. 81/2008.

Atti necessari per la valutazione dei rischi che possono causare danni alla salute o minacciare la sicurezza dei lavoratori e limitare la pandemia da COVID-19. Le bozze del documento sono infarcite di errori pacchiani: date sbagliate, numerazione dei documenti modificati, numeri di protocollo inesistenti. Sulle zone grigie come addotto nella DGR 31/15, c'è una valutazione in atto, che francamente non si è capito in cosa consista. Da questo a Lecco dovrebbero essere costituite nr2 rianimazioni una pulita (covid free), l'altra sporca. Sul lavoro agile si impongono restrizioni unilaterali senza nessun tipo di confronto applicandole unilateralmente.

Sulle parte economica attendiamo ancora i pagamenti del saldo produttività 2019 i pagamenti dei 100 euro deliberati a marzo dal governo, siamo estremamente preoccupati delle 130.000 ore di straordinari residui al dicembre 2019 e dei 30.000 giorni di ferie da recuperare sempre residui al dicembre 2019. Siamo sempre in attesa dell'istituzione dei fondi contrattuali 2020 Infine attendiamo che Regione Lombardia per i riconoscimenti della gestione covid 19 e gli accordi relativi alla retribuzione da riconoscere.

Di fronte a questi dati Il quadro complessivo è da considerarsi estremamente preoccupante sia per i dipendenti sia per la nostra sanità pubblica ed è per questo che convocheremo un incontro straordinario e urgente tra le OO.SS e la RSU per decidere quali azioni prendere compreso, la proclamazione dello stato di agitazione ed eventuale sciopero senza escludere una raccolta firme per chiedere il commissariamento di questa ASST.

Per quanto su espresso le segreterie territoriali e la RSU esprimono ancora una volta un giudizio negativo verso questa direzione generale e gli staff a loro affiliati.

F.P. CGIL Lecco - CISL Monza Brianza-Lecco - UIL Fpl del Lario – RSU ASST Lecco C. Tramparulo-N. Turdo - M. Coppia - E.Castelnovo

■

[ULTIMI ARTICOLI ▶](#)



I nostri video



Un po' di Promessi Sposi. Già cammin facendo

[TUTTI I VIDEO ▶](#)

Articoli più letti

[IL FISCO IN BRICIOLE](#)



Contributi Inps artigiani e commercianti: criteri di sospensione del versamento in scadenza il 18 maggio

[CAMMINA CON NOI](#)



Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla vetta del Grignone (Via della Ganda)

[POLITICA](#)



Fontana annuncia: lunedì riaprono ristoranti, bar e parrucchieri

[TURISMO](#)



Covid. Sicuri in montagna: le regole da seguire in Grigna

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)

- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)
- ▶ [Valtellina News](#)
- ▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

20 Maggio 1961 Papa Giovanni XXIII pubblica la lettera enciclica *Mater et Magistra* sulla cristianità e il progresso sociale

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)